

L'editoriale

Ora gli anziani sono multimorbidi
E non ci sono letti per loro

di Luigi Ripamonti

A proposito della carenza di medici si segnala un fenomeno che assume, nella sua specificità, un carattere paradossale. La Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) e la Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio (Sigot) hanno sottolineato di recente che in Italia ci sono solo 2.500 specialisti in «anziani» e 3.560 posti letto in geriatria. Non è certo l'unica insufficienza, però, giusto la settimana scorsa su *Corriere Salute* in un servizio sulla riforma del Pronto soccorso si segnalava che per smaltire attese e code nelle strutture di emergenza-urgenza veniva invocata la partecipazione attiva di tutti i reparti degli ospedali. Si rimarcava anche che gran parte dell'afflusso al Pronto soccorso è da imputare a pazienti che ora vengono spesso definiti «over 65 multimorbidi» (uno dei più orrendi e fuorvianti anglicismi per dire: «anziani con diverse patologie»).

Strazianti considerazioni linguistiche a parte, fa riflettere il fatto che proprio la popolazione che occupa la parte alta della piramide demografica, ormai rovesciata, rischi di essere quella che incontrerà maggiore difficoltà a trovare un proprio letto di degenza, e quindi presumibilmente continuerà a soggiornare più o meno come adesso nelle astanterie dei Pronto soccorso. È chiaro a chiunque che questi pazienti saranno destinati, come ora, a ricevere i trattamenti necessari nelle camere di medicina interna, neurologia, chirurgia eccetera. Anche perché un caso che arriva in emergenza non viene di solito mandato direttamente in geriatria. Però i letti di competenza geriiatrica, anche se non il primo approdo, potranno magari essere il secondo nel percorso di cura degli anziani

malati, liberando così spazi e risorse negli altri reparti, quindi il problema si pone comunque: a fronte di una popolazione sempre più anziana più numerosa si assiste a una contrazione della possibilità di prestarvi assistenza. Sigg e Sigot hanno sollecitato al ministro della Salute l'approvazione con urgenza del documento di indirizzo dell'assistenza ospedaliera geriiatrica, pronto da quasi due anni, e l'implementazione, appunto, nei Pronto soccorso di percorsi dedicati ai pazienti geriatri.

È questa, certo, soltanto una delle tante aree di crisi che la carenza di medici apre e, come si è scritto più volte su queste pagine, giova ricordare che per i problemi complessi è ingenuo paventare soluzioni semplici. Tuttavia è un'occasione in più per prendere coscienza di come la mancanza di dottori che si prospetta sia destinata a farsi sentire davvero sulla nostra pelle.

È un po' come gli effetti del cambiamento climatico. Fino a qualche anno fa si era anche tentati di dire «tutte esagerazioni», o «tanto non riguarderà noi». Ora che si cominciano a sentirne e vederne le conseguenze dirette magari si è cambiato idea. Possibile che sarà così, a breve, anche per la carenza di medici. Figurarsi poi se si è pure «multimorbidi»...

P.S. A proposito, vi hanno mai «sommministrato» un questionario? Nel caso non provate a buttarlo giù con un bicchiere d'acqua e non sorprendetevi: adesso si dice così. Una volta si somministravano le medicine e i questionari si sottoponevano, o al massimo si proponevano. Mah...

© RIPRODUZIONE RISERVATA